ROMA L'EVENTO DELL'ISIPM PORTA NELLA CAPITALE PIÙ DI MILLE PROFESSIONISTI IL 6 NOVEMBRE PER FARE IL PUNTO SUL SETTORE E SULLE SUE PROSPETTIVE, TRA NORME E IA

PMexpo, il project management guarda al futuro





GRAZIANO TRASARTI, PRESIDENTE ISIPM

Un progetto non è soltanto un insieme di attività da portare a termine: è un percorso fatto di metodo, persone, competenze, tecnologia e capacità di trasformare un'idea in un risultato concreto. E soprattutto, è un compito che ha bisogno di una figura in grado di portarlo a termine. È da questa prospettiva che si prepara a tornare PMexpo, uno dei principali appuntamenti dedicati al Project Management in Italia, giunto alla sua 15esima edizione, in programma il 6 novembre a Roma all'Auditorium del Massimo. «Lo scopo è innanzitutto fare networking tra i soci», spiega Graziano Trasarti, presidente dell'Istituto Italiano di Project Management (Isipm) che organizza l'evento, presentando un appuntamento che, dopo la parentesi del Covid, ha visto crescere sempre più la partecipazione, arrivando a superare le mille presenze. «PMexpo rappresenta un momento di incontro per affrontare il project management in tutte le sue sfaccettature, dai metodi alle esperienze, passando per le competenze personali, l'intelligenza artificiale e la pubblica amministrazione – prosegue – Vogliamo parlare a 360 gradi della disciplina». Un tema particolarmente attuale in una fase nella quale l'approccio per progetti è sempre più presente e continua a evolversi anche nel mondo della PA. Un'evoluzione che riguarda da vicino anche il quadro degli appalti pubblici: «Il nuovo Codice degli appalti sposta il focus sul raggiungimento del risultato e non più soltanto sull'esecuzione delle procedure. La prospettiva cambia e i progetti non devono limitarsi a rispettare procedure, ma devono creare valore per le comunità. In questo contesto, anche per il RUP si fa riferimento alle competenze proprie del project management. Non si tratta ancora di un obbligo, ma il riferimento alla formazione in questo ambito diventa sempre più significativo».

PROGRAMMA

Ampio spazio è dedicato alle trasformazioni che stanno interessando il settore. Tra i temi dell'edizione 2026 c'è infatti l'impatto dell'intelligenza artificiale, con un approfondimento sugli effetti su metodologia e competenze. Sono previste tavole rotonde specificamente dedicate all'IA e all'impatto sta avendo sul lavoro del project manager, compresi gli aspetti etici. Un'altra tavola rotonda sarà dedicata alla Pubblica amministrazione, mentre il programma sarà completato da ulteriori speech. Il programma si articolerà complessivamente in cinque sessioni in parallelo, per un totale di circa 40 relatori. Accanto agli approfondimenti metodologici, PMexpo porta al centro anche le esperienze concrete: «Si parlerà di casi reali, attraverso personaggi chiamati a raccontare direttamente i progetti che hanno seguito. In questa edizione sarà ospitato anche Luciano Sabbatini, mental coach dell'altista Gianmarco Tamberi, con un focus dedicato ai progetti nel mondo dello sport». La trasversalità è del resto una delle caratteristiche della disciplina: «Il project management può essere applicato a percorsi e attività molto differenti e coinvolge professionalità diverse. Lo dimostra anche il percorso di formazione dell'Istituto, articolato su un livello base e uno avanzato, che è stato seguito anche da avvocati, psicologi e altri professionisti. E proprio a conferma di questa capacità di attraversare ambiti differenti, quest'anno tra i progetti protagonisti dell'evento ci saranno anche quelli legati alla gestione dei fumetti». Non manca infine l'attenzione alle nuove generazioni: «Durante PMexpo 2026 si terrà la premiazione del concorso rivolto alle scuole, nel quale gli studenti delle ultime due classi del biennio della scuola secondaria presentano progetti gestiti dalla propria scuola. Quest'anno i progetti sono circa dieci e ne saranno premiati tre. Il riconoscimento prevede un contributo economico destinato all'acquisto di materiale per la scuola».

L'EVOLUZIONE DI ISIPM

Per comprendere l'evoluzione del project management in Italia bisogna tornare al 5 ottobre 2005, quando nasce l'Isipm. «Eravamo un gruppo di appassionati di project management», racconta Trasarti. L'obiettivo è chiaro fin dall'inizio: diffondere una nuova cultura della gestione dei progetti. I primi anni sono quindi dedicati soprattutto alla divulgazione e alla costruzione di una comunità attorno a questa disciplina. L'Istituto organizza eventi e incontri per far conoscere il project management e le sue metodologie. «Ai primi eventi eravamo in pochi. Abbiamo cominciato a Roma, dove ancora oggi c'è la nostra sede principale, mentre nel tempo la presenza si è ampliata anche in altre parti d'Italia. Attualmente abbiamo due persone qualificate in Cina e in Messico». È proprio un evento nella Capitale a segnare una tappa importante nell'evoluzione dell'Istituto: «Durante un evento all'Università Roma Tre ci hanno chiesto se potessimo certificare. Non lo facevamo, il nostro riferimento era a quelle internazionali. A quel punto ci siamo messi al lavoro e nel 2008 abbiamo definito la prima certificazione di base, che oggi chiamiamo qualificazione». Nasce un percorso articolato su tre giorni, affiancato da un corso e da un libro, con l'obiettivo di fornire ai partecipanti le conoscenze necessarie per avvicinarsi in maniera strutturata alla disciplina. «Ad oggi siamo più di 25mila qualificati – prosegue – successivamente, il percorso dell'Istituto si amplia ulteriormente con l'introduzione di una qualificazione avanzata. A cambiare è anche il quadro di riferimento generale, con l'arrivo delle norme ISO e UNI. Noi siamo compliant a entrambe. Ad esempio, rispettiamo i requisiti dei project manager richiesti dalla UNI 11648. Inoltre, i nostri percorsi sono riconosciuti da Accredia». Oggi è una realtà che organizza webinar e seminari, oltre a portare avanti le due qualificazioni ISIPM-BASE e ISIPM-AV.



PROSPETTIVE

Il ruolo del project manager è destinato ad assumere un peso sempre maggiore: «È colui che deve portare operativamente il progetto a buon fine, raggiungendo gli obiettivi prefissati. Un compito che richiede naturalmente competenze tecniche, ma che oggi non può più prescindere da un solido patrimonio di soft skill, dalla capacità di gestire i gruppi alla leadership efficace. Anche perché la tecnologia, sempre più presente a supporto delle attività quotidiane, offre una grossa mano soprattutto nello svolgimento delle mansioni ripetitive e quindi ci si può concentrare sulle capacità propriamente relazionali». Diventa sempre più importante, dunque, saper lavorare con le persone e saperle guidare: «Si afferma il concetto di "leadership gentile", fondata su un approccio autorevole ma non autoritario, capace di dare importanza alle persone e al modo in cui vengono messe nelle condizioni di lavorare». Le prospettive occupazionali appaiono altrettanto significative: «Tutte le ricerche parlano di un continuo aumento della richiesta di project manager. Ci sono ampi margini di crescita per questa figura».

PREPARARE I CONTESTI

Ma perché questa evoluzione possa tradursi in un reale rafforzamento della capacità progettuale delle imprese, non è sufficiente intervenire soltanto sulle professionalità: anche le organizzazioni devono essere pronte. È proprio su questo fronte che si inserisce l'attività dell'Istituto per la qualificazione delle aziende: «Se il contesto non è maturo sull'applicazione della disciplina, tutto viene perso o depotenziato. Per questo è stato definito un modello di valutazione delle imprese dal punto di vista dell'organizzazione e dell'approccio al project management: si tratta di ISIPM-MATURITAS, un modello articolato su livelli da 0 a 5, attraverso il quale viene attribuito un punteggio in grado di definire anche i percorsi di miglioramento nelle diverse aree individuate». Un'evoluzione che trova riscontro anche nel mondo degli appalti: «Dopo il nuovo Codice degli appalti la maturità dell'organizzazione rispetto al project management sta diventando un criterio di selezione». A completare questo percorso c'è infine un ulteriore ambito di qualificazione legato alla progettazione europea, che rappresenta un'altra area nella quale le competenze di project management possono trovare applicazione e sviluppo. I project manager, dunque, sono pronti a plasmare il futuro.



Per informazioni:
www.isipm.org
www.pmexpo.it